Nota economica

Un prestito da Bonn?

Voci sempre più insistenti - Trattativa « segreta » di Colombo - Condizioni e contrasti

Una nota da Bonn informa che la Germania *occidentale* sarebbe entrata nel suo «quarto periodo postbellico di *boom* economico ». L'aumento dei prezzi in Italia e in Francia ha reso più competitivi — relativamente — i prodotti tedeschi e le « ordinazioni sono piovute ». Per non frenare bruscamente questa che è una delle componenti esterne del nuovo periodo di buoni affari, il Cancelliere Erhard ha dichiarato che non rivaluterà il marco. Ma Bonn si preoccupa degli squilibri esistenti all'interno della Comunità. Erhard — conclude la nota — « ha ripetutamente rimproverato le nazioni confinanti per aver commesso degli errori economici che a suo avviso hanno compromesso la prosperità economica di tutta l'Europa. Erhard le ha invitate a prendere drastici provvedimenti per combattere la inflazione ».

900 MILIARDI! Se infatti, l'inflazione italiana (e quella francese) si prolungasse troppo, quelli che oggi sono effetti relativamente positivi per le ordinazioni «piovute» sulle industrie della RFT potrebbero farsi sentire negativamente su tutta la economia del MEC, quindi anche di Bonn. Ciò spiega perchè Erhard è disposto « ad aiutare » la Italia, concedendo — tramite il MEC — un prestito.

Stando alle ultime notizie riportate dall'Agenzia « Europa » — molto informata sulle questioni del MEC — il prestito avverrebbe attraverso il lancio di un prestito obbligazionario della Banca Europa degli Investimenti (BEI) sul mercato della Germania occidentale, il cui ricavato — previsto per un equivalente di 900 miliardi di lire (superiore del 50% al prestito americano) — verrebbe poi prestato all'Italia. Secondo altre fonti si arriverebbe al prestito con una trattativa tra Roma e Bonn che comunque rientrerebbe sempre nel quadro delle direttive del MEC. A questo proposito viene osservato che la concessione — comunque avvenga — di un prestito di Bonn a Roma significherà che attraverso questa via per una gran parte del prestito stesso, si useranno, capitali « fuggiti » dall'Italia e giunti nelle Banche della Germania occidentale attraverso quelle della Svizzera.

GARANZIE Il problema delle condizioni sembra ora quello in discussione: di questa questione avrebbe discusso Colombo nel suo incontro « segreto » con Marjolin — vice presidente del MEC — avvenuto sabato scorso a Bruxelles. Le autorità del MEC vorrebbero essere sicure che la concessione del prestito inducesse l'Italia ad applicare fino in fondo le raccomandazioni che la Comunità ha rivolto al governo italiano in materia di lotta contro l'inflazione e che si accentrano sopratutto nel più rigido contenimento delle retribuzioni, in drastici tagli della spesa pubblica.

Il contrasto, all'interno del governo e tra gli industriali italiani, sugli impegni che il MEC chiede non riguarda la questione del contenimento salariale, ma altri « nodi » che un prestito dato da Bonn taglierebbe bruscamente ed unilateralmente. Si tratta, in primo luogo, della concorrenza che la industria automobilistica tedesca sta facendo a quella italiana o per meglio dire alla FIAT. Non a caso, a Bruxelles, le trattative sul prestito e le discussioni sul ricorso contro il *dumping* delle auto straniere in Italia (al quale Bonn ha risposto con un memoriale nel quale denuncia la limitazione che si vuole introdurre in Italia, qualificandola contraria al Trattato di Roma) vengono condotte parallelamente e con una chiara interconnessione tra esse.

Questo, in sintesi, è lo sfondo « europeo » nel quale si muove la più recente mossa di Colombo.

d. l.

Iniziato al Senato l'esame del bilancio statale

La politica del governo colpisce le aziende di Stato e i Comuni

Si approfondisce il distacco fra la realtà del paese e la linea economica della maggioranza governativa — Gli interventi di Pesenti, Adamoli e Gigliotti

A Palazzo Madama è iniziata ieri la discussione sul bilancio di previsione dello Stato (1 luglio-31 dicembre '64), secondo la nuova procedura stabilita dalla legge approvata nel marzo scorso.

Nella seduta antimeridiana ha parlato il compagno PESENTI, relatore di minoranza con il compagno Bertoli per il gruppo comunista. « Le recenti rivelazioni giornalistiche sulle valutazioni fatte dal ministro Colombo, circa la situazione economico-finanziaria e i mezzi per fronteggiarla — egli ha detto — sono una significativa testimonianza dei contrasti apertisi nella maggioranza governativa. Se i punti di vista del ministro del Tesoro non coincidono con quelli del ministro del Bilancio, Giolitti, è un fatto che la linea Colombo, prevale ». Essa si fonda sulla tesi, condivisa dalla destra economica, secondo cui le attuali difficoltà economico-finanziarie possono essere superate solo con la riduzione dei consumi di massa e il contenimento dei salari. Tale impostazione, negli ultimi tempi, è venuta accentuandosi, al punto che adesso si parla apertamente di blocco salariale ».

A questa linea, i comunisti contrappongono una politica volta al raggiungimento di un nuovo equilibrio economico che non sacrifichi gli interessi delle classi lavoratrici e fondata sulla constatazione che le difficoltà non sono imputabili all'incremento dei salari, nè alle « riforme di struttura », ma alle classi dirigenti e all'incerta condotta dei governi di centro-sinistra, i quali non hanno trovato l'energia necessaria per realizzare le riforme capaci di rimuovere gli ostacoli posti dal capitalismo monopolistico allo equilibrato sviluppo dell'economia nazionale.

Il governo dichiara oggi che, per sanare la situazione, occorre bloccare i salari e la spesa pubblica. Molti esponenti della maggioranza, anche socialisti, che pure concordano con noi nell'individuazione delle cause di fondo, strutturali delle attuali difficoltà, affermano anch'essi che ora bisogna pensare solo a superare la crisi. Ma come, se non se ne eliminano le cause?

Il governo — ha proseguito Pesenti — ha scelto una politica (per altro ambigua e contraddittoria) che tende, in definitiva, a favorire il grande capitale. Alla distorsione economica provocata dal processo di espansione monopolistica si è cercato di porre rimedio con le cosiddette misure « anticongiunturali », che incidono sulle classi meno abbienti, sui lavoratori.

Occorrono invece una politica di investimenti e di consumi capace di limitare le spese voluttuarie, anche in maniera drastica (come per es., in altri Paesi occidentali), provvedimenti fiscali che colpiscano particolari beni d'importazione e provvedimenti tesi a favorire i consumi di massa a carattere sociale e i servizi pubblici, un controllo attento nel campo creditizio e finanziario sul movimento dei capitali e la obbligatorietà della denuncia degli spostamenti di partite di denaro all'estero, un'oculata selezione del credito per orientare gli investimenti verso i settori prioritari.

Il governo e il Parlamento — ha precisato l'oratore — dovrebbero avocare a sè il controllo del settore creditizio, per cui oltremodo opportuna sarebbe l'istituzione di una Commissione parlamentare di vigilanza sul mercato monetario, finanziario e creditizio, in luogo dell'attuale Commissione di vigilanza sulla Banca d'Italia che è priva di effettivi poteri; urgente appare, inoltre, la riforma del CIP; il governo, infine, dovrebbe pretendere l'applicazione delle « clausole di salvaguardia » previste dagli ordinamenti della CEE e contenere rigidamente la penetrazione in Italia del capitale straniero, bloccando al tempo stesso, mediante gli strumenti fiscali, le eccessive importazioni di generi voluttuari.

Il compagno ADAMOLI, dopo aver rilevato quanto sia negativo il distacco fra la situazione reale del paese e la piattaforma su cui il Parlamento è chiamato a discutere il bilancio, ha svolto un ampio intervento sulle partecipazioni statali. Siamo di fronte — ha detto — a una preoccupante flessione quantitativa e qualitativa degli investimenti delle aziende a partecipazione statale, un andamento opposto a quello preannunciato dal ministro Bo e contrastante con le esigenze dell'economia nazionale.

L'analisi dei dati indica infatti che non è esatta l'affermazione secondo la quale la priorità delle risorse finanziarie del paese sarebbe riservata agli investimenti pubblici. Mentre la politica dei grandi complessi privati ostacola in ogni modo la programmazione, si hanno massicci interventi di capitale straniero volto a controllare l'economia italiana, senza esclusione delle partecipazioni statali. D'altronde, anche l'azione del capitale italiano tende ad aumentare sempre più il peso dei grandi gruppi privati: il « caso » Olivetti è esemplare.

Un altro caso, estremamente significativo — ha proseguito Adamoli — è quello dei cantieri Ansaldo, in seno ai quali operano sessanta imprese private con un organico all'incirca equivalente a quello dell'azienda pubblica. Si dice che ciò avviene per diminuire i costi e rendere più competitive le aziende pubbliche I risultati dimostrano invece il contrario: si assiste infatti a un flusso di manodopera altamente qualificata dalle imprese pubbliche a quelle private.

« Esiste dunque — ha concluso Adamoli — un problema generale, che investe la struttura delle aziende di Stato e la loro posizione nel sistema economico nazionale: non è stata ancora affrontata la riforma delle partecipazioni statali e c'è la grave questione dei diritti dei lavoratori delle aziende di Stato, i quali spesso si trovano in condizione più arretrata dei lavoratori di altre aziende. Occorre riesaminare la stessa struttura del ministero, la cui legge istitutiva è insufficiente e invecchiata; bisogna precisare i suoi compiti di coordinamento del settore produttivo. Ciò appare indispensabile, oggi, in quanto si stanno preparando gli strumenti per l'attuazione del piano di sviluppo. E' infine necessario rivedere il sistema dei controlli delle aziende di Stato, essendo l'attuale, imperniato sul controllo di legittimità della Corte dei conti, assolutamente inadeguato.

E' nella volontà di affrontare in modo organico e chiaro tutto questo complesso di problemi che si può misurare quanto c'è di nuovo nella volontà politica della maggioranza ».

L'intervento del compagno GIGLIOTTI è stato dedicato alla gravissima situazione degli enti locali. « Nell'esposizione economico-finanziaria pronunciata al Senato il 28 aprile scorso — ha ricordato l'oratore — il ministro del bilancio Giolitti non ha detto una parola sulle entrate e le spese degli enti locali.

« Ma se Giolitti è stato zitto, hanno parlato i ministri Colombo. Tremelloni e Taviani. Colombo, proprio in quest'aula, ha "intimato" agli enti locali di diminuire, dall'anno in corso, il loro deficit, soprattutto in ottemperanza alla "raccomandazione" della CEE

Ma che senso hanno queste imposizioni? Fra il 1960 e il '63 il disavanzo degli enti locali (regioni, province e comuni) è più che raddoppiato (1960: 422 miliardi; 1963: 882 miliardi) Di particolare gravità è la situazione dei comuni: il loro disavanzo era, nel 1963, di oltre 658 miliardi, ben 223 dei quali "concentrati" a Roma (oltre 58), Milano, Napoli, Torino, Genova e Palermo

Ma allora, anzichè proporre direttive che non trovano rispondenza nella realtà, occorre vedere le cause che hanno portato all'attuale stato di cose. Tre sono, oltre ai molti esempi di cattiva amministrazione dc, le cause principali: 1) l'arretrata legislazione che regola l'ordinamento e la vita degli enti locali; 2) il pesante, progressivo indebitamento che ne consegue e che provoca lo accumularsi di interessi passivi onerosissimi; 3) il disinteresse dei passati governi centristi, e, purtroppo, anche dell'attuale governo di centro-sinistra, ad adottare provvedimenti che possano almeno alleviare la situazione.

Dopo aver rilevato che il problema del riordinamento della finanza locale va inquadrato nel riordinamento generale del prelievo tributario e della spesa pubblica, in connessione con la programmazione economica del Paese, l'oratore, per quanto si riferisce ai provvedimenti immediati, ha fra l'altro sottolineato la gravità davvero scandalosa della mancata integrazione dei bilanci comunali a seguito della abolizione dell'imposta di consumo sul vino: integrazione tante volte promessa, ma alla quale si è di fatto opposto, recentemente, anche il ministro delle Finanze Tremelloni. I comuni, che devono ancora riscuotere i 21,5 miliardi deliberati dal Parlamento per il '62, per il '63 (20 miliardi) e il '64 (18,3 miliardi) debbono ancora aspettare che arrivi il tempo delle « vacche grasse ». « Un governo che non adempie ai suoi obblighi — ha esclamato a questo punto Gigliotti — non ha il diritto di parlare ai comuni nei termini usati da Colombo e da altri ministri! ».

L'oratore ha poi ricordato le proposte avanzate alla Commissione speciale dal gruppo comunista attraverso un proprio ordine del giorno, che coincidono in larga misura con quelle presentate alla unanimità dal Consiglio dell'Associazione nazionale dei comuni italiani, ed ha concluso soffermandosi, in particolare, su due punti: la necessità indilazionabile della riforma urbanistica e la compartecipazione dei comuni al 30% dell'imposta cedolare secca.

Il PCI ha sollevato la prima questione alla Commissione speciale con l'ordine del giorno Gaiani, che impegna il governo a presentare entro giugno la legge urbanistica al Parlamento: quest'ordine del giorno è stato accettato dal ministro dei Lavori Pubblici Pieraccini. Ma nella relazione di maggioranza della Commissione non si trovava, in un primo tempo, traccia nè dello ordine del giorno, nè della sua accettazione; solo dopo le ripetute proteste dei commissari del PCI è comparso uno « strano » errata-corrige, ma con l'annotazione, inesatta, « accettato dal ministro nel solo dispositivo senza le motivazioni ». Il ministro invece non aveva fatto alcuna distinzione tra « dispositivo » e « motivazioni ». Che significa questo? Si vuol fare marcia indietro? Gigliotti ha chiesto un chiarimento autorevole e preciso: le recenti prese di posizione della DC (che ha nominato una commissione la quale ha concluso i suoi lavori con un memoriale che affossa di fatto il progetto Pieraccini) non lascia prevedere nulla di buono, in effetti. Ci vuole un impegno del governo (che non è espressione della sola DC) — ha affermato con forza Gigliotti — per la presentazione della legge urbanistica entro giugno.

Questa legge, d'altra parte, dovrà prevedere l'esproprio generalizzato e immediato e una indennità di esproprio che non crei nuovi arricchimenti dei proprietari delle aree.

La compartecipazione dei Comuni alla imposta cedolare « secca » è avversata particolarmente dal ministro delle finanze: eppure, essa non significherebbe una «elargizione» dello Stato ai comuni, ma l'adempimento di un dovere verso di essi, che potrebbero intanto avere un incremento apprezzabile della imposta di famiglia dalla tassazione dei circa 350 miliardi di utili azionari e con l'aumento dell'aliquota che tale tassazione comporterebbe sugli altri redditi che si aggiungessero a quelli azionari.

Nelle sedute di ieri sono intervenuti anche i senatori BOSSO (PLI), RODA (PSIUP), il quale, in un serrato e appassionato intervento, ha criticato la linea economica del governo; BONAFINI (PSI), che ha rilevato la necessità di realizzare « rapidamente » il programma; Armando ANGELINI (dc); TUPINI (dc), presidente dell'ANCI « allineandosi » anche egli alla tesi che vuole una drastica contrazione della spesa pubblica.

Al Congresso dell'AGERE

Concertato attacco alla legge urbanistica

Dal nostro inviato

ANCONA, 29

Questo congresso dell'Associazione generale dell'edilizia (AGERE) si trascina negli austeri saloni del Palazzo degli Anziani di Ancona seguendo una linea conformistica che sembra rispondere ad una sapiente regia. Per questo, evidentemente, il dibattito in corso da stamane si svolge — salvo alcune eccezioni — sulla falsariga della linea dorotea di attacco alla « 167 » e alla legge urbanistica, tracciata ieri mattina dal presidente dell'AGERE. Infatti, il motivo dominante degli interventi è stato quello della « erroneità » delle riforme annunciate in materia urbanistica e agricola. E non a caso è riecheggiata con particolare insistenza la parola d'ordine che, accomuna ormai l'intero schieramento conservatore italiano: ridare fiducia agli operatori economici e liberarsi quindi dalle pastoie e dalle costrizioni legislative.

Un concetto emerso con chiarezza dalla discussione è che l'urbanesimo sta diventando eccessivo e va quindi combattuto con energia. Non bisogna quindi dare le case gratis o quasi ai « rurali » che vengono verso le grandi città (come sta facendo — ha detto un congressista — il Comune di Roma) ma si deve operare una « scelta coraggiosa » riconoscendo lealmente che ci si è sbagliati. La via da seguire — è stato precisato — è quella del ritorno alla terra attraverso un ampio decentramento delle metropoli (dottoressa Crova) e una « opportuna distribuzione delle attività industriali come conseguenza di una nuova armonica dislocazione della popolazione su tutto il territorio nazionale » (ing. Barbieri).

Il dibattito, per altro, non ha affrontato i problemi politici e sociali connessi ad una così drastica riconversione, ma tutti gli interventi hanno riconosciuto che il ritorno alla terra di una parte degli emigrati è possibile solo rendendo competitiva l'agricoltura. Questo, che in definitiva è il tema centrale del congresso, ha offerto a qualcuno l'occasione per affermare tra l'altro che sarebbe in atto una politica di scoraggiamento degli imprenditori agricoli. Non tutti i congressisti, comunque, si sono allineati alle tesi della destra più conservatrice; i rappresentanti dell'Ente Sila (dott. Celani) e dell'Ente appulo-lucano (dott. Parigi Bini) ad esempio, hanno sostenuto l'esigenza di porre fine alla politica dei pannicelli caldi (tale è stato, ha detto Celani, anche il Piano verde) e di operare profonde trasformazioni colturali e strutturali col concorso diretto, in forme associative e cooperative, degli stessi contadini.

Sirio Sebastianelli

Domani elezioni comunali nel Trentino - A.A.

In piena crisi la SVP alla vigilia del voto

In alcuni centri sono presenti liste composte da cittadini sud-tirolesi appoggiate dai comunisti

Dal nostro inviato

BOLZANO, 29

Si vota nel Trentino-Alto Adige. Quasi una prova generale delle « regionali » in programma a novembre, le amministrative di domenica impegnano pressochè la totalità del corpo elettorale. In provincia di Bolzano, soltanto la città capoluogo, il grosso centro di Bressanone e alcuni altri Comuni minori, sono esclusi dal turno, destinato a rinnovare le amministrazioni comunali di Merano, Brunico e Laives (tutte e tre con oltre 10 mila abitanti) e di 103 paesi più piccoli. In totale, gli elettori chiamati alle urne sono nella sola provincia di Bolzano circa 165 mila.

In un certo numero di Comuni dove la popolazione è tutta di lingua tedesca, salvo magari il solo maresciallo dei carabinieri e il funzionario delle imposte, per gli elettori non c'è alternativa: l'unica lista presente è quella del Sudtiroler Volkspartei. Pure, nessun'altra elezione precedente è caduta in un momento più critico per il partito unico di lingua tedesca.

La crisi della sua politica si avverte, ormai, in profondità. Magnago, il *leader* indiscusso del partito, sembra deciso a proporre al prossimo Congresso il riconoscimento delle correnti e la loro rappresentanza proporzionale in seno agli organismi dirigenti. Si tratta dell'estremo tentativo di evitare la spaccatura del partito, nel quale il cemento del nazionalismo non basta più a tenere uniti i gruppi sociali e gli orientamenti politici diversi che convivono nel gruppo etnico sudtirolese.

Sintomi di questa crisi sono le dimissioni del capogruppo e dei due assessori della Volkspartei al Comune di Bolzano, contrari alla posizione reazionaria del partito, in materia di imposta sulle aree fabbricabili. Lo sono, in misura ancor più significativa sul piano politico, la presentazione di più liste di lingua tedesca in opposizione alla SVP verificatasi in parecchi Comuni dove si vota domenica.

La punta più avanzata di questo processo di rottura dell'artificiosa unanimità «etnica» attorno alla Volkspartei è costituita dalle liste composte da cittadini sud-tirolesi e apertamente appoggiate dal PCI che si presentano a Castelrosso, a Chienes, e per la prima volta a Montagna, oltre a quelle miste di italiani e sud-tirolesi di parecchi altri centri. Si tratta in prevalenza di piccoli contadini, travagliati, qui come altrove, dalla profonda crisi che investe le campagne, e che hanno combattuto negli scorsi mesi, sotto la guida del nostro Partito, delle importanti lotte in difesa dei loro interessi. Certo, queste liste di unità popolare avrebbero potuto essere più numerose se il PSI non avesse deliberatamente rinunciato alla possibilità di svolgere nei Comuni un'azione concreta, anche dai banchi delle minoranze consiliari, per ricercare invece, una pura e semplice affermazione di partito.

La DC, in gran parte nei Comuni dell'Alto Adige forza minoritaria di fronte alla schiacciante prevalenza della sua consorella di lingua tedesca, punta a mantenere questo suo ruolo di avversaria-interlocutrice della Volkspartei: non disdegnando nemmeno, in parecchi centri, di confondersi in listoni nazionalistici « italiani » nei quali i suoi uomini si trovano in compagnia di liberali e di neo-fascisti.

La formazione di questi « listoni » è obiettivamente favorita dall'assurda legge elettorale regionale voluta dalla SVP e dalla stessa DC: in base a tale legge, non è possibile presentare liste, con un numero di candidati inferiore a un terzo del totale dei consiglieri da eleggere in ogni singolo Comune.

Il quadro finale non potrà quindi non risultare confuso: per capire qualcosa sugli orientamenti politici di fondo degli elettori alto-atesini, bisognerà perciò fare attenzione soprattutto ai risultati dei tre centri sopra i 10 mila abitanti, Merano, Brunico e Laives, dove si vota con la proporzionale e tutti i partiti (con l'eccezione di Brunico dove il PCI e PSIUP hanno dato vita alla lista che ha per simbolo la falce e martello e la scritta « Unità ») sono presenti con il loro simbolo.

Mario Passi

RAI-TV

Nomine decise

Si è riunita ieri l'assemblea degli azionisti della Rai-TV che ha rinnovato, nel senso già noto, le cariche dell'ente di Stato. Si è preso atto del fatto che erano decaduti i consiglieri di amministrazione Papafava dei Carraresi, Devoto, Solari e Terrana Mentre Solari (psi) e Terrana (pri) sono stati confermati, a Papafava e Devoto si sono sostituiti l'ambasciatore Quaroni e lo scrittore Giorgio Bassani (psi). E Italo De Feo? Non potendo o non volendo eleggerlo alla carica di consigliere, si è trovato per il pupillo di Saragat un sistema *ad hoc*: egli è stato nominato « rappresentante » del ministero degli Esteri (!) in sostituzione del dottor Staderini. Il Consiglio di amministrazione, che si è subito riunito, ha eletto Quaroni presidente, Bassani e De Feo vicepresidenti. Il comitato direttivo, è stato poi deciso dal Consiglio, sarà composto da: Quaroni, Bassani, De Feo, Rodinò (amministratore delegato confermato nella carica), Golzio e Terrana.

IN BREVE

Congresso nazionale dei notai

Si è aperto ieri mattina a Genova il 13° congresso nazionale del Notariato che si concluderà il due giugno. Partecipano ai lavori circa 300 notai provenienti da ogni provincia italiana, oltre a delegazioni ufficiali della Svizzera, Francia, Austria, Olanda e della Luisiana Sono presenti anche numerosi studiosi italiani e stranieri

I Comuni e le strade nazionali

I compagni sen. Audisio, Boccassi e Roasio hanno presentato una interrogazione al governo sul problema del mantenimento delle strade nazionali che attraversano i centri abitati. L'interrogazione prende origine da una deliberazione del Comune di Serravalle Scrivia con la quale si chiede che il comune stesso usufruisca di una aliquota della tassa di circolazione e dell'imposta di fabbricazione sui carburanti per conservare e mantenere le strade di grande traffico nazionale e internazionale che attraversano l'abitato. Gli interroganti chiedono che quanto rivendica il comune di Serravalle Scrivia sia concesso a tutti i comuni che si trovano nella stessa condizione in quanto i bilanci comunali, specie quelli piccoli, non consentono di continuare « a sottrarre considerevoli aliquote di tributi per destinarli a fini di cui beneficiano non gli abitanti locali ma coloro che delle strade si servono per le loro attività ».

LEGGETE

noi donne

Pajetta sul « caso » Colombo

Manovre dc per coinvolgere i socialisti

Dalla nostra redazione

TORINO, 29

Parlando a Torino il compagno Gian Carlo Pajetta ha detto che la Democrazia cristiana, dopo le consultazioni fra il ministro Colombo e il presidente del consiglio ha voluto che la interpretazione autentica, non del «memorandum» già fatto pubblicare dal *Messaggero*, ma della politica economica di tutto il governo, fosse data dal ministro Colombo stesso. L'articolo che difficilmente si presta ad equivoci e non ammette interrogativi sulla paternità, vuole essere, come evidentemente aveva voluto essere la pubblicazione del «memorandum», una sorte di chiamata di correo e un monito esplicito.

La politica che dice di no per gli assegni e le pensioni, la politica dei sacrifici popolari e del rinvio anche delle modeste riforme contenute nel programma ministeriale, non è di questo o di quel gruppo di questo o di quel ministro, deve essere di tutto il governo e di tutti i partiti governativi. Si è parlato spesso da parte dei compagni socialisti di volontà politica del governo in cui bisogna aver fiducia e di ingiustificati sospetti e di malizia comunisti Dopo il « memorandum» del *Messaggero* poteva essere ancora questione di ricerca della paternità e di preoccupazioni attuate da qualche punto interrogativo. Ora c'è qualcosa di nuovo e di esplicito: i dati per la verifica, promessa dal compagno De Martino sono in possesso dell'opinione pubblica. Manca forse soltanto la certezza sull'opinione e sulle intenzioni della delegazione del Partito socialista al governo.

La discussione in Parlamento, che deve pur esserci, se alla democrazia parlamentare non si vuol far succedere quella del corridoi e della Camilluccia, dovrà portare lumi anche a questo proposito.

Comizi del PCI

Contro i ricatti della D.C.

Contro le minacce all'unità e alle condizioni di vita dei lavoratori

Controffensiva della sinistra operaia e democratica !

OGGI

BOLOGNA: Ingrao.
PISA: Galluzzi.
VERONA: Macaluso.
SARZANA: Barontini.
APRILIA: Marcellina.
CASALE C. C. (Verbania): Maulini.

DOMANI

FERRARA: Alicata.
LATINA: Ingrao.
COMO: Cossutta.
IMPERIA: Natta.
GIUGLIANO (Napoli): Napolitano.
BARI: Reichlin.
SIENA: Alinovi.
SAVONA: Coppola.
PALERMO: Curzi.
CASERTA: Canullo.
CERTALDO: Castellina.
PIAZZA ARMERINA (Enna): P. Colajanni.
TORRE SABINA (Rieti): Colombini.
MARIGLIANO (Napoli): Gallo.
PORTOFERRAIO (Livorno): Giachini.
LA SPEZIA: Barontini - Fasoli.
VOLTERRA: Lusvardi.
FROSINONE: Barbera.
MURAGLIA (Pesaro): Rizzo.
VITERBO: Roggi.
ESPERIA (Cassino): Ranalli.
SAN MARTINO MARCHE (Pesaro): Valli.

MARTEDI'

PESCARA: Borghi.
FORLI': Flamigni.
COLORNO: Proserpio.

Federazione di Foggia

OGGI

VIESTE: Morelli.

LUNEDI'

CERIGNOLA: Magno.

MARTEDI'

S. SEVERO: Kuntze.
APRICENA: Conte.
S. NICANDRO: Pistillo.
ASCOLI: Rossi.
CANDELA: Bonsitto.
ROCCHETTA: Montingelli.
STORNARA: Pizzolo.
STORNARELLA: Pasqualicchio.
ORTANOVA: Carmeno.
TORREMAGGIORE: Papa.
S. PAOLO: Pastore.
M. S. ANGELO: Giannini.

Federazione di Napoli

MANIFESTAZIONI CONTADINE

ACERRA: Bronzuto.
TORRE DEL GRECO: Abenante.
SOMMA VESUVIANA: Viviani.
NOLA: Gomez.

Federazione di Pistoia

OGGI

PONTE LUNGO: Matl.

DOMANI

POZZARELLO: Beragnoli.

Federazione di Pescara

DOMANI

MANOPPELLO: D'Angelosante.
LETTO MANOPPELLO: Presutti.
TORRE DEI PASSERI: Spallone.
TOCCO CASAURIA: De Panfilis.
CIVITELLA: Camarra.

Federazione di Lucca

OGGI

ALTOPASCIO (Spinate): Malfatti.

DOMANI

PIEVE FOSSIANA: Malfatti.
GORFIGLIANO: Malfatti.

Federazione di Ancona

DOMANI

SENIGALLIA: Angelini.
ANCONA: Fabretti.

LUNEDI'

SIROLO: Bastianelli.

Federazione di Roma

OGGI

CINECITTA': D'Onofrio.
CENTOCELLE: Tozzetti.

DOMANI

PAVONA: Cesaroni.
CECCHINA: Velletri - Antonacci.
NETTUNO: Maderchi.
ANGUILLARA: Marletta.
MADONNA PACE: A. Marroni.
VIGNOLA: A. Marroni
RUVIANO: Allegra.

Conferenze

Oggi a Imperia si svolgerà una conferenza sui problemi della scuola con la partecipazione del compagno Natta.

Lunedì a Modena si svolgerà una conferenza sui problemi economici con la partecipazione del compagno Spesso.

Giovedì a Ovada e venerdì a Casale Monferrato si svolgeranno due conferenze sul « Movimento operaio internazionale » con la partecipazione del compagno Calamandrei.

Sul futuro dell'Algeria

Henry Alleg parla lunedì all'Eliseo

Henri Alleg, direttore dell'organo del FLN « Alger Républicain », lunedì prossimo, alle ore 18, al Ridotto dell'Eliseo, terrà una conferenza sul tema: « La scelta socialista del popolo algerino ». La conferenza, che sarà presieduta dal dott. Pasquale Bandiera, direttore della « Voce Repubblicana », è stata organizzata dall'associazione d'amicizia « Italia-Algeria ».

Henri Alleg, che fu uno strenuo combattente della guerra di liberazione algerina e che fu sottoposto dai paras ad atroci sevizie (una drammatica denuncia delle torture subite è stata fatta da Alleg nel suo libro « La Question »), pochi giorni fa ha tenuto una applaudita conferenza a Firenze.